Anno I. Udine — Sabato-Domenica 9-10 Marzo 1878 N. 57

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.

Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.

I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**

Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

IL CAPITOMBOLO

Del sig. Crispi

Sono già passati parecchi giorni da che su per i fogli di ogni colore erano consecrate intiere e lunghe colonne intorno a certi fatti domestici del Ministro dell'interno, il sig. Crispi. Il *Cittadino Italiano*, che ha le sue idee particolari, non ha voluto parlare sopra ciò che attirava la comune attenzione, ed ha mantenuto un rigoroso silenzio. Per dir tutto, si aveva anzi in animo di scrivere un apposito articolo contro questo indegno modo di guerra che si usa tra noi, vale a dire di non combattere solamente i principii, ma di avventarsi contro alle persone, penetrando nel santuario della famiglia, svelando segreti, ravvolgendosi nel brago più sozzo per la voluttà di vederne inzaccherato fino agli occhi e sopra la testa il nemico che si vuole a tutti i costi vituperato, annichilito, coperto d'infamia.

Questo era il nostro pensiero quando ci pervenne la improvvisa notizia delle forzate dimissioni date finalmente dal signor Crispi. I suoi personali nemici possono adunque cantar vittoria perchè hanno ottenuto il desideratissimo intento; gli avversarii avranno pronto il calcio dell'asino sopra lo sciagurato caduto. E il « Cittadino Italiano » che cosa dirà? Poche ma franche parole agli avversarii, ai colleghi, ai lettori.

***

Agli avversarii. — Lo spettacolo cui assistemmo da tanti giorni fu una cosa stomachevole, ributtante. I liberali di qualsiasi partito devono sentire onta e vergogna, i fautori, i complici, i cointeressati del partito progressista non meno che i moderati, i destri, i costituzionali. Voi tutti, o signori, avete dato scandali imperdonabili, scandali per i fatti che furono messi nella pubblica luce, scandali per la ignobile e sleale maniera onde gli uni gli altri procurate di scavalcarvi. Nei fatti domestici, nei pateracchi del signor Crispi ex ministro dell'interno noi non entriamo menomamente; ci pensi lui alla sua coscienza, al resto pensino i tribunali. Si domanda soltanto: può esser lecito questo modo di lotta tra gli uomini di opposto partito? Non v'accorgete che il diapason morale si abbassa ogni dì più con simili infamie, che il vitupero degli uomini va a ricadere sopra le istituzioni, che gettando il fango sopra la persona investita di autorità s'inferma, si debilita, si va scassinando il principio stesso dell'autorità, che insomma la pubblica morale se ne va a rotoli ogni dì peggio? Non capite il danno gravissimo morale che *si fa* a tutto un popolo non solo col mettere in mostra ciò che in pubblico si deve tacere assolutamente, ma eziandio discutendo con una selvaggia disonestà sulle azioni vituperose di questo o di quello? E siete vojaltri liberali che date simili scandali, voi *ristauratori dell'ordine morale* dove non c'era per colpa del *cattivo Governo* dei Preti, dei Borboni e degli altri Principi spodestati! Voi predicatori petulanti e noiosi di *carità* al Papa, all'Episcopato, ai sacerdoti, ai giornalisti cattolici! Siete voi forse uomini integerrimi, innocenti come e più che colombelle? non avete nulla da rimproverare alla vostra coscienza contro i buoni costumi, contro l'onestà, contro la morale? Oh! quante volte in questi giorni vedendi tanto zelo nel mettere alla berlina le disoneste cose d'un pover' uomo miserabile come tanti altri locati in alto, come taluno forse più in alto di lui, dovemmo esclamare: « da che pulpiti! » — I signori liberali non s'accorsero che il fango da loro rimestato e sollevato in aria andava a ricadere più che un poco sopra le teoriche del liberalismo le quali trascinano a certe pratiche conseguenze tutt'altro che civili, tutt'altro che oneste, tutt'altro che conformi alla sana morale!

***

Ai Colleghi. — Non ci arroghiamo diritti che non ci competono, adempiamo qui soltanto un ufficio di carità. Che i liberali facciano ciò che hanno fatto di questi giorni contro il signor Crispi, che cioè sulle colonne dei loro fogli abbiano narrata tutta la vita domestica di lui con documenti, con prove, con testimonianze da disgradarne il giudice istruttore d'un processo, non è poi da fare le meraviglie. C'è il livore politico, gli odii di parte, e tra costituzionali e progressisti si accapigliano, si accaneggiano, si mordono, si lacerano quasi come le donnette del volgo quando fanno una delle loro quotidiane baruffe. Non è meraviglia del pari che, pur di accapigliarsi, di accaneggiarsi, di mordersi, di lacerarsi non badino troppo sottilmente alla morale, sia riguardo allo scandalo che danno colla loro riprovevole condotta, sia riguardo alle occulte cose che mettono alla pubblica luce. Già si sa, un liberale non patisce di scrupoli, e quella stessa coscienza che permette ogni giorno la pubblicazione di immorali romanzi, di osceni racconti, di amori vituperosi, d'infamie senza nome, può ben permettere che per disfare la riputazione d'un uomo politico, che ha in tasca un invidiato portafoglio, si vada (col pretesto della morale!) sino a scoprire altari e altarini che dovrebbero rimaner sempre coperti da un fittissimo velo. La condotta ignominiosa tenuta dai signori liberali nella lotta combattuta contro il Crispi si spiega con tutta facilità; certa gente è nella sua beva quando rimesta il fango più sozzo.

Ma noi cattolici non dobbiamo seguire in questa via lubricissima i liberali. Noi che professiamo una legge di carità non dobbiamo combattere contro gli avversarii quasi indotti da uno spirito satanico di odio e di vendetta personale, cui tutto fa pro. Noi che, grazie a Dio, abbiamo tante ragioni per oppugnare gli errori, le storture, le ingiustizie, le inique pubbliche azioni degli avversarii non dobbiamo servirci di mezzi ignobili, indegni, immorali. C'è forse chi si scandolezza del nostro linguaggio? Se c'è qualcuno, rifletta bene prima di darci torto che non ogni arme è buona a combattere, che anche coi più perfidi e sleali avversarii non possiamo offendere la nostra legge santissima, che in fin dei conti con certe arti di guerra anzichè sostenere la nostra nobile causa, le rechiamo un danno ben grave. E valga il vero, se gridiamo tanto contro alla immoralità dei romanzi, dei racconti, degli spettacoli, perchè ripetere sulle nostre colonne fatti vituperevoli, scene scandalose che fanno tanto male, che sono un potente veleno all'anima, al cuore di chi certe colpe e certe vergogne non crede possibili? Un foglio, un giornale cattolico deve e può correre nelle mani di tutti, e potrà un padre metterlo nelle mani delle sue figlie, dei suoi figliuoli se ci siano certe cose, che rendono perniciosa e proibita la lettura dei fogli liberaleschi? Eppoi qual pro, Dio buono! alla nobilissima e santissima causa che ci vantiamo di sostenere, dal mostrare un miserabile nostro avversario coperto di vile fanghiglia?

***

Ai lettori. — Si nega da certi spregiudicati la provvidenza e la giustizia di Dio. Eppure, badate! Quell'uomo che occupava ieri un altissimo posto, onorato, temuto, circondato da una turba infinita di amici, di adulatori, oggi è nel profondo dell'abbiezione, e tutti fanno quasi a gara per gettargli addosso onte e vituperi. Chi è costui? Egli è un liberale, un progressista, un garibaldino, uno dei Mille, un deputato al Parlamento, l'autore della legge da lui detta crispina, un grande uomo politico, amico intimo del Bismark, già Presidente della Camera, chiamato dopo il baron Nicotera, all'altissimo posto di Ministro dell'interno. Chi è costui? Un acerrimo nemico del Papato e della Chiesa, uno che voleva rivedere la legge delle *guaren-*

tigie, uno che ieri ancora sedendo nei consigli della Corona, volle tener testa al Pontefice, fingere di non riconoscerlo, impedire che desse la solenne Benedizione al suo popolo, uno che stendeva dietro le quinte la mano ai mitingai del Corea e applaudiva forse nel suo cuore alla *nobilissima* idea di *sputare sopra il cadavere del Papato.* — Giustizia di Dio come sei tremenda! Quanto devono paventarti tutti coloro che oggi buttano improperii contro all'infelice caduto, e soffocano intanto i rimorsi della coscienza che gli rimprovera di delitti, forse non meno gravi, di vituperii forse non meno abbominevoli.

Faccia Iddio che la lezione solenne possa tornare proficua a chi ne abbisogna: essa è la più recente, ma non la prima..... e non sarà l'ultima!

Nostra corrispondenza

Roma 7 marzo 1878.

I giornali libertini si beccano fra loro e il *Popolo Romano* e il *Fanfulla* suonano già a campane doppie contro il Ministero italiano per lo svarione politico, ch'egli ha commesso col rifiutarsi di continuare a mantenere l'ordine nel giorno dell'incoronazione di Papa Leone XIII, sotto il fanciullesco protesto di non ancora saper esso la elezione del nuovo Pontefice, come quello che non ne ha ricevuta ufficiale partecipazione di sorta. La *Riforma*, la *Libertà*, l'*Avvenire* tentano difendere la condotta del Governo, ma con assai flacche armi, e con la universale disapprovazione; del che chiaro argomento è lo straordinario spaccio che il *Fanfulla* e il *Popolo Romano* hanno avuto questi giorni dei loro numeri. Ma, senza tante argomentazioni, a me pare che il Governo, nel rifiutarsi alla continuazione del mantenimento dell'ordine, siasi dato della zappa ne' piedi, perchè, una volta che si era obbligato in faccia alle potenze di mantenere l'ordine durante il Conclave, doveva per lo appunto durare nel mantenimento di quello per la ragione stessa, onde ha creduto ricusarsene. Esso avrebbe risposto al Delegato di Borgo non constargli affatto della elezione del Papa e perciò non volergli dare quella forza ch'ei chiedeva: e sta bene: ma per questo precisamente doveva continuare nel mantenimento dell'ordine, e voglio dire, perchè, dicendo che ignorava la elezione del nuovo Papa, durava ancora per lui quel Conclave ch'ei si era verso delle Potenze obbligato di tutelare e difendere. Onde, o per un titolo o per l'altro, il Governo era sempre in obbligo di continuare a mantenere l'ordine. Ma di questo suo impolitico svarione dobbiamo noi ringraziarlo, perchè senza ch'ei lo volesse, e che noi lo aspettassimo il Governo è venuto a dar nuovo argomento a tutta l'Europa, che, non solo il Papa è *sub hostili dominatione*, ma effettivamente prigione.

Debbo avvedermi esser sorte dei corrispondenti la necessità dello smentirsi o del rettificarsi almeno; e quindi, per amore della verità, mi debbo anche quest'oggi rassegnare ad essa. Vi scrissi che il Cardinal Franchi era stato nominato Segretario di Stato, e *Prefetto dei Palazzi Apostolici*, ma non pare che anche questo secondo ufficio sia stato dato al Franchi: si vuole anzi che sarà dato ad altro personaggio, se pure non venga riunito a quello di Maggiordomo, come era in antico; imperocchè, l'unione di quell'ufficio all'altro di Segretario di Stato, non è avvenuta se non sotto del Cardinale Antonelli, e seguitata col Cardinal Simeoni. Non pertanto nel momento, in cui scrivo ricevo un biglietto, nel quale mi si dice: *Unito al Segretariato è la Prefettura. I Camerieri Segreti sono intimati per fare omaggio.* — Per oggi non ho altro a dirvi.

S. E. il sig. D. Juan Mariano de Goyeneche Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario in Francia della Repubblica del Perù, spedito in missione speciale al Santo Padre Leone XIII, è stato ricevuto questa mattina (7) dalla Santità Sua, alla quale offeriva l'omaggio del Presidente, del governo e del popolo della Repubblica peruviana.

— Nella seconda Loggia il Santo Padre ammetteva questa mattina alla sua presenza un gran numero di fedeli d'ogni regione del mondo, che aveano domandato ed ottenuto l'onore e la consolazione di riceverne l'Apostolica Benedizione.

(*Voce della Verità*).

UNA DICHIARAZIONE

In un articolo pubblicato qualche tempo fa noi abbiamo ripetuto e dichiarato che se anche un angelo, per impossibile, insegnasse il contrario di ciò che ha insegnato la Chiesa, anch'esso sarebbe scomunicato; ed abbiamo detto che il *præterquam quod* di S. Paolo andava inteso per *contrario*. Questo confermammo col fatto che lo stesso S. Paolo avea addimostrato sapere più cose che non aveva insegnato, e ch'egli per le città ordinava si osservasse *obbedienza ai superiori ecclesiastici*: segniamo queste nostre parole scritte già in quell'articolo. Inoltre, dopo aver detto che la nostra non era un'affermazione gratuita, ma si confortata dalle interpretazioni dei santi dottori, citavamo Agostino. — Queste cose, benchè contraddette dieci giorni *dopo da altri*, *noi ripetiamo oggi*.

Con qualunque parola italiana infatti si voglia tradurre il *præterquam quod* di S. Paolo, questa dovrà avere sempre il significato di contrario, se non si voglia mettere in opposizione coi fatti dell'apostolo le parole di Lui. Nè qui è quistione di cronologia; e noi non tenemmo conto di essa, bastandoci che S. Paolo avesse, *in un tempo o nell'altro*, insegnato dippiù di quello ch'Egli avea manifestato e insegnato dapprima, per confermare la nostra asserzione. Che se ciò che dicemmo abbiamo riconfermato, citando S. Agostino, traducendone le parole, e riferendo anche in latino quelle che ci parevano opportune allo scopo, oggi noi le riproduciamo tutte in latino a nostra giustificazione se fosse d'uopo; eccole:

Non ait (Apostolus) *plusquam accepistis, sed præterquam quod accepistis. Nam si illud diceret, præjudicaret sibi ipsi, qui cupiebat venire ad Thessalonicenses ut suppleret quæ illorum fidei defuerunt. Sed qui supplet quod minus erat, addit.*

Noi volemmo queste poche cose ripetere per puro amore di verità come sempre, e per desiderio del bene, non per odio d'altrui, e le ripetiamo colla tranquillità di chi è, grazie a Dio, nella verità, nè ha bisogno di gittare il disprezzo sugli avversarj e di ricorrere all'offesa. Del resto, se *non mettiamo il nostro nome qui sotto*, gli è perchè non facciamo eccezioni per nessuno, guardando non ad altro che all'errore e ai danni di esso per iscongiurarli come da noi così dagli altri; nol facciamo per paura che sotto di esso vi si possa scorgere il liberale convertito. Se questo fosse mai stato, non avremmo poi a vergognarsene certamente, poichè lieti *dell'aver avuto sempre in tutta la loro interezza* gli stessi principj e i sentimenti che abbiamo adesso, argomentiamo, che saremmo stati assai male prima, se avessimo dovuto fare una conversione. *Sul voltar casacca* e sull'*aver fallato* o indossandola, o voltandola, passiamo sopra di tutto cuore, ritenendolo affatto come non detto, e sperando di non aver a voltar mai quella che abbiamo (e che avemmo sempre); per non essere poi costretti a rivoltarla quando che si fosse per tornar quali siamo adesso. Ma via; passiamovi sopra come dicemmo di tutto cuore, e preghiamo Dio per chi ha bisogno (e son tanti!) di voltarla, o di rivoltarla, una volta per sempre.

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 7 marzo contiene:

1. R. decreto 10 febbraio, con cui è dichiarato governativo l'Istituto tecnico d'Alessandria.

2. Nomine nel personale dipendente dei ministeri della guerra e marina, delle finanze e dell'istruzione pubblica.

Senato del Regno

Presidente Tecchio — Tornata del di 8 marzo (1ª della Sessione).

La seduta è aperta a ore 2.50 pom. colle solite formalità.

Il presidente Tecchio chiama i quattro senatori più giovani d'età ad assumere provvisoriamente le funzioni di segretari.

Rasponi, *Lampertico*, *Bardessono*, *Piedimonte* si recano al banco della presidenza ad assumere quelle funzioni.

Bertea. Corrono sino da stamani, gravi notizie circa alla salute del nostro illustre collega conte Sclopis. Spero che questi timori si dilegueranno presto. Ma frattanto credo d'interpretare il sentimento generale del Senato, proponendo che si chieggano telegraficamente notizie in nome del Senato stesso. (*Movimento di sorpresa. Approvazioni generali*)

Presidente. Dice che tale notizia lo affligge nel più profondo dell'animo e che non ometterà di telegrafare immediatamente per avere informazioni dirette sulla salute dell'illustre infermo.

Procedesi quindi alla votazione per la nomina dei quattro segretari e dei questori.

Lampertico, uno dei segretari provvisori, procede all'appello nominale.

Estraggonsi a sorte i nomi degli scrutatori. Questi procedono allo spoglio.

Presidente. Proclama l'esito della votazione che è il seguente: Votanti 99. Eletti: Questori: Vitelleschi e Chiavarina. Segretari: Tabarrini, Chiesi, Casati e Verga Carlo.

Presidente. Annuncia d'aver ricevuto dall'on. Bargoni ministro del Tesoro, il seguente telegramma da Torino sulla salute del senatore conte Sclopis:

« Torino. Malattia conte Sclopis aggravasi sempre più. Stanotte ricevette sacramenti. »

L'impressione prodotta dalla lettura di questo telegramma è dolorosissima. Moltissimi senatori esternano con esclamazioni il loro profondo dispiacere.

Presidente. Dice che se gli giungeranno altri telegrammi li farà immediatamente affiggere nelle sale interne del Senato.

In seguito dovrebbesi procedere alla nomina di varie commissioni e al sorteggio per la costituzione degli uffici. Si delibera però di rinviare il tutto per domani, quando sarà insediato l'ufficio definitivo di presidenza. — La seduta è levata alle ore 4.30 pom.

Camera dei deputati

Presidenza del vice presidente De Sanctis — Tornata dell'8 marzo (1ª della Sessione)

Alle 2 e cinque minuti molti deputati trovansi già nell'aula. Si vede il busto di S. M. il Re Umberto che sovrasta a quello del Re Vittorio Emanuele. *Nell'aula sono* impegnate animate conversazioni... Entra nell'aula l'on. *Crispi* e si reca al suo posto di deputato. Dopo avere scambiato qualche parola coi vicini si pone a scrivere. — Alle 2.15 pom. l'on. *De Sanctis* presidente dichiara aperta la seduta.

Presidente, invita i sei segretari anziani della passata sessione a recarsi al banco della presidenza.

Crispi, *Antona Traversi* prestarono giuramento. L'on. Crispi ha dovuto prestar giuramento perchè dopo la sua ultima elezione necessitata dalla sua nomina a ministro la Camera non erasi più radunata. Vengono accordati alcuni congedi. La Camera è numerosissima. Al banco dei ministri stanno l'on. Depretis e l'on. Brin. Si procede alla nomina del presidente.

Pissavini (segretario) fa l'appello nominale.

Presidente, fatto lo spoglio delle schede, legge il risultato della votazione che è il seguente: Votanti 384, maggioranza 193. Cairoli ottenne 227 voti — Biancheri 123 — Sandonato 4 — Pianciani 1 — Lazzaro 2 — Cavallotti 1 — Di Masino 1 — Pessina 1 — Sella 1 — Schede bianche 23.

In conseguenza l'on. Cairoli rimane eletto presidente della Camera. (*Applausi sui banchi di sinistra e dal centro sinistro*)

Abignente propone che venga rinviata a domani la nomina del vice-presidente.

Presidente. Nessuno facendo opposizione la proposta dell'on. preopinante viene approvata.

La seduta è levata alle ore 3.50. — Le schede bianche furono date dai Nicoteriani.

— L'*Opinione* assicura che l'intiero gabinetto aveva offerto le proprie dimissioni al Re, ma S. M. fece giustamente osservare che, alla vigilia della seduta reale della riapertura del Parlamento, era indispensabile che qualche ministro rimanesse in ufficio; poichè la Corona non poteva presentarsi in Parlamento e leggere *il discorso d'inaugurazione della sessione*, senza un ministero che ne assumesse la responsabilità. Furono dunque accettate, per ora, soltanto le dimissioni dell'onor. Crispi, quantunque l'onor. Depretis, fino all'ultimo momento, abbia insistito, affinchè il suo collega ministro dell'interno conservasse il portafogli.

— Lo stesso foglio annuncia che gli onor. Perez e Coppino insistono nelle dimissioni. Aggiunge pure che il Depretis avrebbe offerto all'onor. Coppino il portafogli dell'interno, che secondo altri questo portafoglio sarebbe stato offerto all'onor. Bargoni e che in questo caso l'onor. Depretis avrebbe intenzione di *sopprimere il ministero* del tesoro.

— Secondo il *Diritto* tutti i ministri avrebbero messo a disposizione dell'on. Depretis i loro portafogli. Lo stesso foglio è informato che l'on. Mordini, a cui il centro aveva offerta la candidatura alla presidenza della Camera, l'ha declinata consigliando i suoi amici a votare per l'on. Cairoli. La notizia che l'on. Mordini abbia declinata la sua candidatura è confermata dal *Fanfulla*.

— La *Capitale* dà come ragione delle dimissioni del Crispi il dissenso tra lui ed i suoi colleghi intorno ad una nomina di senatori ed intorno al discorso della Corona.

— Secondo la *Libertà*, si parla di qualche nuovo pasticcio pel quale Depretis possa costituire il suo terzo ministero, e per mezzo del quale egli ed alcuni suoi colleghi potrebbero restare ancora al potere. Dicesi che l'on. Depretis darebbe il buon esempio della *condiscendenza* coll'assumere il portafoglio dei lavori pubblici.

— Telegrafano da Roma all'*Adriatico* che il Nicotera si agita in tutti i sensi, e ricorre ad ogni genere di manovre, nella speranza di trar partito dall'attuale situazione gravissima. Avrebbe chiesto anche un abboccamento all'onor. Crispi, che venne rifiutato.

— Telegrafano da Roma al *Rinnovamento*:

«A spiegare l'esito della votazione pel presidente della Camera e la riuscita dell'on. Cairoli, conviene sapere che, dopo la burrascosa seduta tenuta iersera dalle sinistre, nella quale l'on. Nicotera aveva dichiarato di non accettare la candidatura dell'onorevole Cairoli, egli, all'ultimo momento, per non dividere il proprio partito, ritirò la candidatura del Pessina, da lui già proposto alla presidenza della Camera, ed accettò invece la candidatura dell'on. Cairoli. Ciò rese possibile oggi l'elezione di questi, essendosi concentrati per tal modo sul suo nome anche i voti dei Nicoteriani, senza dei quali non sarebbe riuscito a primo scrutinio.

Dopo l'elezione dell'onor. Cairoli a presidente della Camera, l'on. Depretis si reca adesso al Quirinale per presentare al Re le dimissioni dell'intero gabinetto.

COSE DI CASA

La nuova Giunta Il Consiglio Comunale nella seduta di jeri elesse a far parte della nuova Giunta in qualità di Assessori effettivi i signori consiglieri avv. Paolo Billia, cav. Angelo De Girolami, ingegnere Ciriaco Tonutti ed Isidoro Dorigo; e come Assessore supplente il dott. Gio. Batta Cella. Si ritiene che gli eletti accetteranno il mandato e così la crisi sarà superata.

Liste elettorali pel Comune di Udine. Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso: Eseguita la revisione preparatoria delle Liste elettorali di questo Comune, viene portato a pubblica notizia che le Liste, così modificate, staranno depositate per giorni otto consecutivi a partire dal giorno 10 corrente mese nell'Ufficio Municipale Sezione Stato Civile ed Anagrafi onde gli interessati possano esaminarle e produrre i creduti reclami.

Dal Municipio di Udine,
li 8 marzo 1878.

Il Sindaco ff.
A. Di Prampero.

Disgrazia. Il guardiano ferroviario del Casello N. 79, posto sulla strada da S. Gio. di Manzano a Udine, accidentalmente, nel 6 corr. alle 5 pom., cadeva sotto il treno e riportava delle fratture e contusioni in *varie* parti del corpo da far disperare della sua vita.

Notizie Estere

Austro-Ungheria. Sulla privata conferenza dei delegati che ebbe luogo presso il ministro Tisza il giorno 7, il *Naplo* scrive: Falk fece un quadro della situazione, Esengery difese la politica del conte Andrassy. Wahrmann fece delle domande al ministro, ma non ebbe alcuna risposta; Czernatony criticò vivamente la politica estera. Tisza voleva piuttosto informarsi sulle opinioni dei deputati che dare delle spiegazioni. I delegati constatarono dal suo discorso che nelle sfere governative non si è ancora conchiuso nulla, dominandovi diverse tendenze. Il resultato di questa conferenza sarebbe il seguente: non deve accordarsi nè la invasione, l'occupazione, o l'annessione della Bosnia.»

Inghilterra. Il dì 5 ebbe luogo a Londra un *meeting* riunito dalla Lega patriottica e nazionale per protestare contro l'occupazione di Gallipoli per parte della Russia e contro lo smembramento della Turchia in forza delle condizioni imposte dalla Russia. Si trattava anche di appoggiare la nazione ottomana nei tentativi che fa per stabilire un governo costituzionale. Il lord mayor presiedeva il *meeting*, il quale ebbe luogo a Exeter Hall. Suonò molte volte l'organo, e quasi tutto l'uditorio si alzò cantando l'inno «*Rule Britannia*».

Il lord mayor disse che sperava che nel *meeting* sarebbe stata rispettata la libertà di opinioni e che egli avrebbe ascoltato ugualmente tutti coloro che avessero parlato in favore della mozione che quelli che vi si fossero opposti. Parlarono molti oratori fra i quali il colonnello Burnaby. Fu votata ad unanimità la mozione seguente: « Il *meeting* riconosce esser dovere per tutti gli inglesi senza distinzione di partiti, l'appoggiare lord Beaconsfield nella sua patriottica determinazione di sostenere l'ordine e gli interessi dell'impero britannico. » Il *meeting* quindi si sciolse.

Francia. — La Commissione del bilancio si riunì il giorno 6 al palazzo Borbone per discutere il progetto della convenzione colla banca. La commissione non ha fatto obbiezione che all'articolo del progetto relativo al bollo.

Pare che la maggioranza della commissione sia decisa a votare il bilancio delle riscossioni, prima del 1° aprile: a tale decisione però si opporrebbero il comitato dei diciotto, e l'estrema sinistra.

La commissione ha pure esaminato il progetto della riforma postale, l'emendamento relativo alla riduzione della tassa per l'affrancamento dei giornali.

— Il *Journal de Loiret* asserisce che l'ex-maresciallo Bazaine il quale, come è noto, vive molto splendidamente a Madrid, ha fatto inoltrare vive istanze presso il ministro della guerra, e presso un altro personaggio anche più alto, affine di ottenere dei soccorsi pecuniari. Tali soccorsi aggiunge il citato giornale, sarebbero stati rifiutati.

Svizzera. — Domenica passata ebbero luogo nel Cantone di Vaud le elezioni al Gran Consiglio. Dalle notizie che si hanno le quali sono però incomplete, risulterebbe che esse non sono tali da cambiare sensibilmente la proporzione dei partiti, cioè che una considerevole maggioranza rimane al partito radicale. Nel circolo di Losanna soltanto dieci candidati ottennero la maggioranza, dei quali sei appartengono ai così detti liberali-conservatori, e quattro ai democratici o radicali.

Dal secondo scrutinio avvenuto il 6 a Losanna resultarono eletti altri cinque deputati, dei quali due liberali-conservatori e tre democratici.

Undici deputati debbono esser tuttavia eletti nel terzo scrutinio della città di Losanna.

COSE VARIE

Il rapporto annuale (1877) della casa Krupp ad Essen (Germania) ha i dati e le cifre seguenti:

Il numero degli operai impiegati nell'officine, è di 8500. In quelle officine funzionano 298 macchine a vapore che hanno una forza complessiva di 11,000 cavalli, e 77 martelli a vapore di 2 a mille quintali. In 24 ore possono esser fabbricate delle rotaie per circa 18 kilometri di ferrovia, delle ruote, assi e molle in perporzione; più 1500 granate di diverse specie; in un mese sono fabbricati 300 cannoni di differente calibro. — Dal 1847 sono usciti dall'officina 15,000 cannoni. Si consumano giornalmente 30,000 quintali di carbon fossile e coke; ne bruciano 21,000 per il gaz. — Una strada ferrata, lunga 60 kilometri circa con 24 locomotive e 700 vagoni, serve alla escavazione.

Esistono nello stabilimento 44 stazioni telegrafiche e 8 pompe da incendi. Un nuovo tronco lungo 18 kilometri è stato recentemente stabilito presso Meppen provincia dell'Annover.

Nelle officine che appartengono alla casa Krupp 5000 operai sono impiegati nella estrazione del carbone e del minerale. Le miniere del Nord della Spagna forniscono annualmente 4000 quintali di minerale di ferro, che son trasportati in Germania mediante cinque vapori appartenenti alla casa.

Gli alloggi per gli operai, negli stabilimenti Krupp sono in numero di 3277 e contano 16,200 abitanti. Vi sono 22 spacci di generi coloniali, di manifatture, di chincaglieria, mobilia, calzature, carne ecc., che vendono all'ingrosso. L'arte del fornaio produce 195,065 chilogrammi di pane al giorno.

L'istruzione è data da 4 scuole primarie con 21 classi e da una scuola industriale per ragazze e maritate.

Shakespeare — In una vendita di libri che ebbe luogo a Londra in questi ultimi giorni, un esemplare della prima edizione di Shakespeare, stampata a Londra da Isacco Faggart e Edmondo Blount nel 1623, ha raggiunto il prezzo di franchi 12 mila.

Si nota che un esemplare di questa medesima edizione, diventata rarissima, era stata venduta anteriormente 718 lire sterline e due scellini (17,952 franchi e 50 cent.)

Il nuovo orario delle ferrovie. Scrivono al *Monitore delle strade ferrate* che il nuovo orario generale per le ferrovie dell'Alta Italia, stato discusso in questi giorni presso il Ministero dei lavori pubblici, fra i delegati governativi e quelli delle ferrovie suddette, può omai ritenersi definitivamente concertato, ed andrà probabilmente in vigore nella prima settimana del prossimo aprile. Il nuovo orario porterà modificazioni a molti treni delle linee principali.

TELEGRAMMI

Parigi, 7. La Francia aderì al Congresso in Berlino a condizione che lo stesso si occupi esclusivamente della quistione orientale.

Londra, 8. Lord Derby nel discorso pronunziato alla Camera dei Lordi, conchiuse dicendo che ingannerebbe la Camera se dicesse che il compito della Conferenza sarà facile. Molte parti devono consultarsi, ciascuna ha i suoi interessi, il Governo farà ciò che potrà per ottenere un risultato soddisfacente, ma è impossibile predirlo.

Buda-Pest, 8. I ministri ungheresi insistono per prolungare lo stato provvisorio del Compromesso.

Vienna, 8. Domani il Conte Andrassy presenterà alle Delegazioni il libro rosso puramente riferibile alla parte storica della questione d'Oriente unitamente alla domanda del credito. Si ritiene che le Delegazioni saranno aggiornate e riconvocate al 16 marzo corrente. In questi circoli politici si crede che il Parlamento si pronuncierà contrariamente alla domanda di credito.

Vienna, 8. L'Arciduca Francesco Carlo, padre dell'Imperatore, è morto.

Roma, 8. Nei circoli bene informati si smentisce la notizia sparsa oggi che, dopo la seduta della Camera, l'intero Gabinetto abbia rassegnate le dimissioni.

Torino, 8. Il conte Sclopis è morto.

Vienna, 8. Alla Camera il Presidente del Gabinetto, rispondendo ad una interpellanza di Pokaccy e Grocholscki, dice che il Governo ha constatato come le pretese implicazioni di sudditi austro-ungarici in Turchia da parte dei Russi siano senza fondamento.

Il Congresso dovrà occuparsi soltanto della questione d'Oriente; ogni altro oggetto rimane escluso.

Versailles, 8. (*Camera*). Baudry-dasson, legittimista, parla dell'articolo del *Recueil* che accusa i cattolici di cospirare e di favorire la guerra all'estero.

Dufaure riconosce la violenza dell'articolo, ma il Governo non può intervenire, ed i diffamati devono prendere l'iniziativa del processo.

Parigi, 8. Un telegramma da Parigi al *Journal des Débats* dice che la Turchia sembra risoluta di resistere alla spartizione di cui è minacciata, e che dirigerebbe truppe in Bosnia.

Vienna, 8. Tisza cominciò al delegati ungheresi che il ministero comune presenterà sabato alle delegazioni le sue proposte. La maggioranza dei delegati ungheresi opina che l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina per parte dell'Austria-Ungheria sia ammissibile soltanto nel caso che la Serbia ed il Montenegro volessero impossessarsene. Ritiensi che il generale Philippovic sia destinato al comando d'uno dei due corpi dell'armata d'occupazione. Dicesi che il trattato di pace turco-russo contenga un articolo segreto col quale la Porta si obbligherebbe di eseguire le stipulazioni conchiuse, quand'anche il Congresso volesse annullarle o modificarle.

Vienna, 8. Alla Riunione dei Delegati ungheresi per uno scambio d'idee amichevoli assistette Andrassy. Quasi tutti i presenti riconobbero che la politica di Andrassy non compromise gl'interessi della Monarchia. Si prese l'accordo che non debbasi trattare dell'occupazione della Bosnia, e che la domanda del credito di 80 milioni abbia soltanto lo scopo di provvedere ai bisogni della mobilitazione nel caso che fosse inevitabile.

Gazzettino commerciale

Vini. I mercati vinicoli non presentarono in questi giorni alcun che di interessante. La calma e il ribasso proseguirono ad accentuarsi, e le transazioni rimasero da per tutto circoscritte al solo consumo. In sostanza si attraversa adesso un periodo molto dubbio pei possessori, e ciò durerà fino a quando i grandi mercati della Francia e quelli dell'Italia superiore, non abbiano ripresa la loro piena attività dopo terminati gli allarmi bellicosi. Le notizie sulle campagne sarebbero ottime, qualora la temperatura fosse meno dolce; però la calzatura e scalzatura delle viti, la rimonta dei rami, la dissodazione dei terreni e quant'altro occorre per ben ordinare le campagne allo approssimarsi della primavera, si eseguisce dai coloni in ottime condizioni, appunto pel tempo bellissimo che corre.

Sete. *Milano*, 7. Si nota maggior disposizione a fare qualche cosa, e fu conchiuso un discreto numero di affari, specialmente in organzini e greggie; però non pronunciati miglioramenti nei prezzi.

— *Lione*, 7. Mercato con maggior domanda e transazioni difficili stante i prezzi più fermi; rialzo stentato.

Grani. *Novara*, 7. Mercato vivo con aumenti nella meliga; calma nei frumenti e prezzi fiacchi; riso tendente all'aumento; risone in risveglio.

— *Verona*, 7. Frumento stazionario; frumentoni sostenuti; avene e risi offerti.

Bestiame. Nel bestiame grosso a Modena un piccolo aumento, essendone la ricerca sempre viva.

A Rovato contrattazioni animate e prezzi sostenuti.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 marzo 1878.

Venezia 63 80 38 59 58

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 8 marzo

Rend. cogl'int. da 1 gennaio	da 78.65	a 78.75
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.86	a L. 21.87
Fiorini austr. d'argento	2.44	2.45
Bancanote Austriache	2.30.50	2.31.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.84	a L. 21.86
Bancanote austriache	230.50	231.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1/2

Milano 7 marzo

Rendita italiana	80.70
Prestito Nazionale 1866	33.25
» Ferrovie Meridionali	569.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	247 50
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	—.—
Pezzi da 20 lire	21.87

Parigi 8 marzo

Rendita francese 3 0/0	74.35
» » 5 0/0	110.35
» italiana 5 0/0	73.75
Ferrovie Lombarde	182.—
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25.14.1/2
» sull'Italia	8.1/4
Consolidati Inglesi	95 9/16
Spagnolo giorno	13.1/4
Turca » »	8.9/16
Egiziano » »	31.75

Vienna 8 marzo

Mobiliare	233.30
Lombarde	75.25
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	259.50
Banca Nazionale	802.—
Napoleoni d'oro	949.1/2
Cambio su Parigi	47.25
» su Londra	118.80
Rendita austriaca in argento	67.20
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 5 marzo 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol.	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	16.30	»	16.65
Segala	»	»	16.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 marzo 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	744.3	743.5	745.6
Umidità relativa	66	53	72
Stato del Cielo	coperto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N	S W	S W
Vento (vel. chil.	1	4	2
Termom. centigr.	10.9	14.9	8.7

Temperatura (massima 16.0 (minima 6.2

Temperatura minima all'aperto 4.7

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.19 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.21 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.24 p. dir.		» 9.47 a. dir.
	» 2.24 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.